



La Prima di WineNews.it



n. 1863 - ore 17:00 - Martedì 12 Aprile 2016 - Tiratura: 31087 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Jack Ma, un "Marco Polo 2.0"

Affascinato dai vini italiani, dal senso di ospitalità e dalla bellezza dei luoghi, come Villa della Torre della griffe Allegrini, dove WineNews lo ha incontrato, Jack Ma, uomo tra i più ricchi del mondo e di Cina e fondatore del colosso dell'e-commerce Alibaba, ha confermato il suo desiderio di essere un nuovo "Marco Polo 2.0", come ha detto anche a Vinitaly insieme al Premier Renzi. "Dovete vendere il vostro life style, di cui il vino è uno dei simboli: passa tutto da qui. Io voglio aprire questo business in maniera importante, e portare in Cina il buono dei vini, il bello dei luoghi, il fascino dell'Italia. E, con internet, il viaggio che Marco Polo ha fatto in 8 anni, possiamo farlo in pochi secondi".

Primo Piano

La cultura per salvare la storia del vino

Il futuro, o addirittura la stessa sopravvivenza del vino italiano, passa per la cultura, intesa come legame tra mondo enoico e consumatori, specie i più giovani, quei Millennials che in Usa sono una solida realtà, e nel Belpaese, al contrario, una generazione particolarmente ostica. Da riconquistare coinvolgendola, come è negli obiettivi di Co.N.Vi Consulta del Vino Italiano, l'aggregazione di 15 diverse associazioni del mondo enoico, riunitesi a Vinitaly nell'incontro "Conoscere per sapere ... Il vino come istruzione e cultura". Prima che sia troppo tardi, perché, come ricorda il professor Mario Fregoni, ordinario di Viticoltura all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, "la cultura del vino è come una pianta di vite, che nasce, cresce, si alleva, produce, ma poi declina, e può anche morire. Pensiamo davvero che questa società sia eterna? La viticoltura, classicamente, nasce 10.000 anni fa, con Noè che pianta la vite sul monte Ararat, per poi arrivare in Israele, dove nasce Cristo. La viticoltura e l'enologia - spiega ancora il professor Fregoni - sono state diffuse dai Greci nel bacino del Mediterraneo, ma si sta esaurendo, ed una botta importante gliela daranno i cambiamenti climatici che, secondo gli studi più recenti, uccideranno il 78% della viticoltura. Ma facciamo davvero di tutto per salvarla? Io non credo. Avevamo 10 milioni di ettari di vigneto nel mondo, oggi sono 7,5 milioni di ettari, e li abbiamo persi tutti noi europei. L'Italia, dai 3,5 milioni di ettari di un secolo fa, è passata ai 650.000 di oggi. Perderemo lentamente la cultura del vino - conclude Fregoni - e per evitarlo bisogna reagire, ad esempio dotandoci di una rivista scientifica, e creando professionalità che sappiamo diffondere la cultura enoica, come in Francia". Fare i conti con le sfide della modernità, per Angelo Gaja, uno dei produttori simbolo del Belpaese, vuol dire, innanzitutto, "fare i conti con il cambiamento climatico: può ostacolare la produzione, dobbiamo pensare a come operare per superarlo, puntando su conoscenza e sperimentazione". Infine, qualche risorsa: "a partire dal marketing, che è ormai il terzo settore della viticoltura, ma ci vogliono più inglese, più lettura e meno televisione".

Focus

Gli Usa, il lusso e l'Italia secondo Gallo

In Usa, mercato n. 1 per il vino mondiale e italiano, la tendenza è chiara: i vini che vanno meglio sono sempre di più quelli di alta gamma, che superano i 20 dollari allo scaffale (+20% nel 2015). Ed ecco perché E. & J. Gallo, una delle realtà più grandi del vino mondiale che, tra produzione di vini propri e distribuzione, sviluppa un fatturato oltre i 4 miliardi di euro, sta puntando sempre di più su questo segmento, con un progetto ad hoc, "Lux Wines", che punta su un portafoglio fatto di brand iconici dei più importanti territori. Soprattutto italiani, cominciando con i vini di Allegrini, griffe dell'Amarone, a quelli di Poggio al Tesoro, a Bolgheri, passando per Pieropan, etichetta iconica di Soave, a Renato Ratti, azienda storica di Barolo. A spiegarlo, a WineNews, è Joe C. Gallo (<http://goo.gl/IQUMQd>), presidente della nuova divisione di alta gamma del gruppo (nella foto con la produttrice Marilisa Allegrini). "Crediamo molto nel vino italiano di alta gamma. Ed è una fortuna poter lavorare con queste realtà familiari così importanti. Con un valore che, per noi, è prioritario: il rispetto. Del vino, della vigna e dei consumatori".



SMS

L'Italia resiste in Russia

La crisi economica, dettata dal crollo del prezzo del petrolio, dalla debolezza del rublo, il cui valore si è dimezzato sull'euro, raddoppiando, di fatto, il prezzo dei prodotti importati, dall'embargo sull'importazione dei prodotti agroalimentari italiani (ma il vino ne è escluso) e dalle sanzioni su alcuni prodotti, pesa sull'importazione e sul consumo di vino in Russia. Per la prima volta, infatti, la quota di vino importato nel Paese è diminuita del 26% in volume e del 40% in valore, come emerge dal seminario di scena a Vinitaly by Simple e Castello Banfi, griffe del Brunello di Montalcino. La più colpita è stata la Francia, che ha perso il 39% del valore sui vini fermi di fascia bassa e il 36% per quelli premium, mentre l'Italia tiene botta, con il calo dei vini fermi che si è attestato al -11%, con la soglia premium al -29%

Cronaca

Il vino brinda con l'Airc

Dall'Etna alle Alpi, dalle vigne sul mare a quelle nell'entroterra, quest'anno Cantine Aperte (28-29 maggio) scende in campo in tutta Italia al fianco di Airc con "Un bicchiere per la ricerca", grazie alla partnership tra il Movimento Turismo Vino e l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. Ad annunciarlo, oggi a Vinitaly, il presidente del Movimento Turismo Vino, Carlo Pietrasanta, e il dg Airc, Niccolò Contucci. Con ogni degustazione che contribuirà, con gusto, alla raccolta fondi per la ricerca.



Wine & Food

Santandrea: "stop "liturgie" del vino, riconquistiamo i giovani"

Perché il consumo del vino è più "difficile", soprattutto tra i giovani? "È colpa dell'aver creato un mondo troppo artificioso intorno ad un alimento quotidiano". Così Ruenza Santandrea, alla guida del gruppo Cevico (<http://goo.gl/h62XsZ>). Oggi i giovani preferiscono altre bevande. Perché, quando si ordina del vino, ci esponiamo: a volte si preferisce non ordinare vino, per non rischiare di essere esposti al giudizio degli altri. Ci sono troppe liturgie ed orpelli. Il gusto personale deve avere la predominanza su tutto il resto. Dobbiamo tornare a bere vino in maniera più spensierata e serena".

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

La comunicazione del cibo, il rapporto con la cucina dei più piccoli, i linguaggi per insegnargliela, e il vino, difficile da inserire negli show tv: WineNews faccia a faccia

con Joe Bastianich. "Il vino ha ritmi lenti, difficile pensare ad un format come MasterChef sul mondo di Bacco. O se siete più bravi - provoca - inventatelo voi ..."

